

Paddy
CAMPBELL

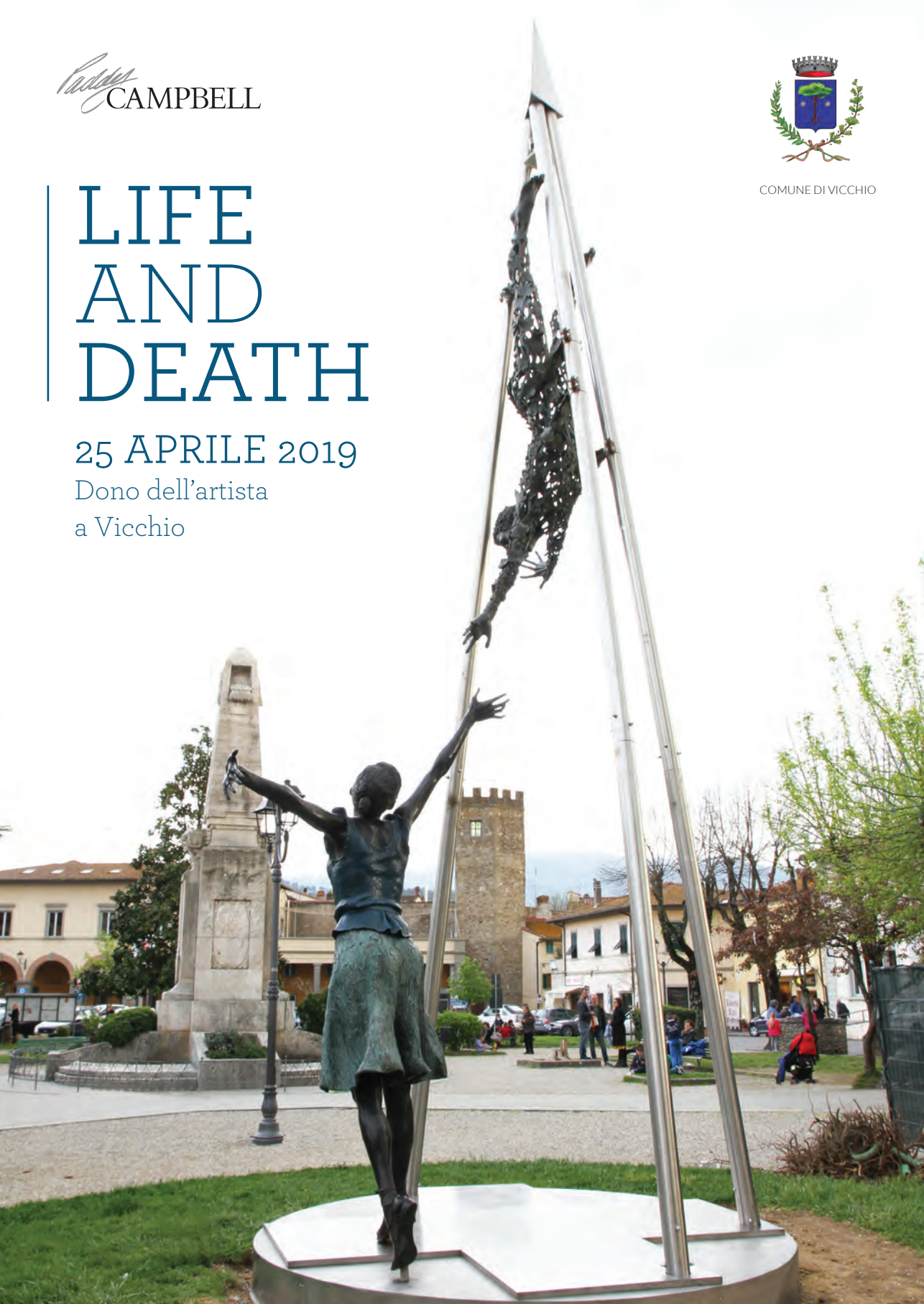


COMUNE DI VICCHIO

LIFE AND DEATH

25 APRILE 2019

Dono dell'artista
a Vicchio



Ringraziamenti

Thanks

L'artista desidera esprimere un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito al viaggio di *Life and Death* verso la sua collocazione finale.

Si ringraziano soprattutto:

ROBERTO IZZO

Sindaco di Vicchio di Mugello, per il grande entusiasmo e la profonda sensibilità con cui ha accolto la scultura

FRANCESCO VALENTINI

Generale di Divisione dei Carabinieri, per la sua fattiva vicinanza nella concretizzazione del dono dell'opera a Vicchio

ANITA VALENTINI

Storica e Critica d'Arte, per la sua amicizia, per il suo testo critico e per aver svolto una parte importante nel realizzare questo giorno

AGATINO VACANTE

Per le belle foto e per l'intervento nei contatti con l'Amministrazione Comunale di Vicchio

GIULIA BALZONI

Per l'eccellente ed eloquente traduzione in inglese dei testi in questa brochure

ANTONELLA IERARDI

Per la sempre preziosa amicizia, collaborazione, perseveranza ed esortazione

The artist wishes to express his special thanks to all those who participated and contributed to the journey of "Life and Death" towards its final placement.

Many thanks are particularly due to:

ROBERTO IZZO

Mayor of Vicchio di Mugello, for the huge enthusiasm and deep sensitivity shown while receiving the sculpture

FRANCESCO VALENTINI

Major General of the Carabinieri, for his active participation in realizing the donation of the sculpture to Vicchio

ANITA VALENTINI

Historian and Art Critic, for her friendship, for her essay and for the important role she played to bring about this day

AGATINO VACANTE

For his beautiful photographs and for his contribution to the contacts with the Municipality of Vicchio

GIULIA BALZONI

For the excellent and eloquent English translation of the texts in this brochure

ANTONELLA IERARDI

For her precious friendship, collaboration, perseverance and encouragement

Presentazione

Lo scultore irlandese **Paddy Campbell** fa parte di quella schiera di artisti italiani e stranieri innamorati della Toscana e di quello che ha rappresentato e rappresenta nel mondo della cultura.

Questi artisti, affascinati dal nostro territorio, non solo lo studiano e lo vivono con passione, ma desiderano anche, una volta divenuti maestri di alto valore, sancire il loro percorso culturale prestigioso con una mostra e, se particolarmente generosi - come Campbell - e se eventi fortuiti lo consentono, con un lascito che li renda "per sempre" parte integrante della nostra storia.

A Vicchio, nel 2010, Paddy Campbell, molto apprezzato nel panorama scultoreo contemporaneo in Europa, fu protagonista di una *bella mostra* nelle sale della *Casa di Benvenuto Cellini*, che, insieme a quella che si teneva nella sede fiorentina della Provincia, a Palazzo Medici Riccardi, lo faceva conoscere in Toscana.

A ricordo dell'esposizione, l'artista fin d'allora ha lasciato a Vicchio un'opera, allocata nel *Museo del Beato Angelico*; in seguito, tuttavia, egli, affascinato dal paese natale di Giotto e del Beato Angelico, ha voluto donare anche una scultura monumentale, per la quale ebbe ispirazione proprio a Vicchio, ascoltando i racconti dei tragici avvenimenti di Padulivo. Contro tutte le guerre plasmò **Life and Death**, che lo scorso anno ha presentato nella mostra da lui allestita a Pietrasanta.

La volontà generosa di Campbell venne testimoniata e fatta propria dal Generale di Divisione dei Carabinieri Francesco Valentini, il quale da Firenze, fin dal 1994, scelse Vicchio come luogo del cuore; durante la mostra di Pietrasanta ed essendo già avviato l'iter di donazione, il Generale Valentini è venuto a mancare e così l'artista ha espresso l'intenzione di dedicare l'opera a lui, Ufficiale dei Carabinieri impegnatosi sempre contro la mafia e il terrorismo.

Oggi, siamo lieti di permettere la realizzazione di un legittimo desiderio, e così, contro le barbarie e la morte, alloggiare in piazza della Vittoria, nei giardini quotidianamente vissuti dai vicchiesi, adulti e bambini, una composizione scultorea che è un poetico inno alla vita e, insieme, un monito affinché il male non abbia mai più il sopravvento.

Il monumento di Campbell, che idealmente chiude l'esperienza vicchiese dello scultore e l'esperienza da Sindaco di chi scrive, è quanto di più appropriato da ricevere in un territorio dove si vuole ricordare la storia più bella e prendere da lei esempio: quella gloriosa dell'arte e quella forte, generosa, coraggiosa del vivere civile.

Ritengo, infine, con l'occhio di uno spettatore ovviamente coinvolto, che sia da apprezzare il simbolismo post-romantico e metafisico, reinterpretato in chiave contemporanea per dare la possibilità a ciascun spettatore di possedere un'ulteriore chiave di lettura di se stesso, uomo del XXI secolo.



Introduction

The Irish sculptor **Paddy Campbell** is one of the Italian and foreign artists who are deeply in love with Tuscany and its present and past relevance in the cultural field.

Those artists are fascinated by our territory, they study and experience it with great passion, but above all they wish – once they've established themselves as masters of considerable value – to confirm their cultural career with an exhibition. Then, if the artist is especially generous – as Campbell is – and if circumstances are favourable, he could even become an “everlasting” part of our history donating one of his works.

Paddy Campbell, who is a highly appreciated contemporary European sculptor, in 2010 had an exhibition in Vicchio, in Benvenuto Cellini's House: it was the exposition that made him renowned in Tuscany, along with the one held in Palazzo Medici Riccardi in Florence. Since then, as a reminder of that exhibition the artist left in Vicchio one of his works, placed in the museum dedicated to Beato Angelico; but later Paddy Campbell, fascinated by Giotto and Beato Angelico's birthplace, decided to donate also a monumental statue: he took inspiration for it right here in Vicchio, where he had heard about the tragic events in Padulivo. Against every war he modelled **Life and Death**, that was presented last year in the exhibition Paddy Campbell realized in Pietrasanta.

Campbell's generous will was testified and absorbed by Francesco Valentini, Major General of the Carabinieri, who chose to move from Florence to Vicchio, his favourite place; he passed away during the exhibition in Pietrasanta so, since the donation procedure had already started, the artist expressed his wish to dedicate his statue to this Carabinieri Official – who was always actively involved against mafia and terrorism.

Today we are pleased to make that rightful wish to come true, placing in Piazza della Vittoria – in the gardens benefited each day by the people of Vicchio, adults and kids – a sculpture that is not only a poetic hymn to life, but also a warning so that the evil won't prevail never again.

Campbell's monument ideally closes the sculptor's work in Vicchio and the undersigned's experience as the mayor of that town; *Life and Death* is the most appropriate gift to receive in a territory where people want to remember the finest history, taking it as an example: I mean the glorious history of art and the tenacious, generous and courageous history of the civil life.

Being an involved spectator, I believe we must appreciate the post-romantic and metaphysic symbolism, reinterpreted in a contemporary way to let every spectator to have another key to understand himself, a 21st century man.

L'arte scultorea di Paddy Campbell, un inno alla vita

Al centro della produzione artistica dello scultore irlandese Paddy Campbell incontriamo la figura umana, nella quale egli vede riflessa una perfezione che supera i confini naturalistici e antepone l'uomo a ogni altro elemento sulla superficie della terra.

Le sue sculture esprimono inquietudini e sentimenti tutti contemporanei. Sofferenze interiori e ferite dell'anima, ma anche gioie e piccole felicità emergono dalla materia e pulsano sulla pelle delle opere. Sono pensieri, sentimenti sotto il giogo dei quali l'uomo non può fare a meno di sottostare. Nel saper dare un volto e una forma a queste leggi universali risiede la profonda emozione ed empatia che trasmette la scultura di Campbell.

Vita e bellezza sono gli elementi fondanti la sua arte.

Vita: le sculture di Campbell sono un guizzare ardente di muscoli, carni e mimiche facciali. Dell'umanità tutta l'artista, al pari di uno psicologo affermato, sa cogliere gli atteggiamenti dello spirito e della mente e ce li restituisce nelle tensioni muscolari, nel gioco delle linee e nei volti delle sue sculture. Le sue effigi dell'uomo sono "portatrici sane" di emozioni e parlano a noi di noi stessi, del nostro tempo: sono testimonianza forte degli uomini e, soprattutto, delle donne fragili e fortissime – soggetto prediletto – che vivono i nostri giorni, le nostre città, i nostri mestieri, sfidando, se non il baratro, quantomeno il transitorio, fatto di tanti dolori e di poche gioie.

La bellezza riesce a trasformare i corpi reali in corpi armoniosi e ad andare oltre il contingente: attraverso le sequenze del movimento, potente o impercettibile che sia, governato da una grande cultura artistica, esprime nell'unicità dell'immagine reale – particolare – un'estetica del "bello" moderna con i crismi dell'universalità.

Campbell si potrebbe definire, con uno strappo alle classificazioni storicistiche più severe, uno scultore "puro", che fin dal suo primo apparire non ha concesso nulla allo "sperimentalismo", alla facile ricerca di stampo concettuale, né ha deviato da una scelta poetica e ideologica, certo non sempre facile da mantenere ed esposta a facili tentazioni.

Circa vent'anni fa, in un periodo in cui imperavano "sperimentazioni" concettuali e videoarte, Campbell ha scelto di utilizzare, fin dalle sue prime opere, come materiale privilegiato, il bronzo, mostrando una straordinaria coerenza e fedeltà a un mezzo espressivo spesso considerato "antico". Una scelta fino a pochi anni addietro "inattuale", ma che lo stesso artista ha subito sentito come istintiva e immediata.

In un processo acquisito con assoluta raffinatezza e precisione, Campbell è un demiurgo che plasma i suoi uomini nella creta e poi li modella in bronzo con l'antico sapere della cera persa, rispettando l'origine di un materiale in fondo antichissimo, che affonda le sue radici nella scultura greca di età arcaica; con lui, la rugosità della vita è legittimata nel bronzo, complice un forte pastellamento della materia e un uso del colore modulato da patine e pigmenti diversi, per sottrarre le opere a qualsiasi forma di iperrealismo e mantenere aderenza all'idea dell'imperfezione che è parte dell'origine della vita stessa. Vi è nelle sue sculture una mirabile sensibilità coloristica. Le superfici s'ammantano di una scaltrita orchestrazione cromatica; esse s'animano nella sintassi di segni incisi a bulino e cesello o nella spinta dei volumi, fibrillano in abbacinanti crepitii o si sciolgono in trapassi di lume e d'ombra. Perfino i neri possono divenire più neri e vibrare a un diapason voluttuosamente più basso. La dimensione ottica-percettiva si arricchisce, e anzi si inodula, in componenti simboliche ed emozionali.

Tutta la scultura greca, romana, rinascimentale puntava sul colore, sulla policromia. Il tempo in molti casi ha eliminato il colore e il nostro artista lo ripropone in molte delle sue opere.

Lo scultore irlandese, appassionato dell'Italia, guarda all'arte classica e ai grandi maestri del passato più recente: Michelangelo, Donatello, Cellini, ma anche Rodin e Vincenzo Gemito. E tiene presente l'atmosfera, sospesa fra realtà e simbolismo, della pittura dell'Ottocento scapigliato. Non c'è dubbio, inoltre, che la matrice della poetica di Campbell, che non viene mai meno anche nelle immagini di crudo realismo, è da ricercarsi in quella scultura dello psicologico originatasi dalle ceneri del figurativo più alto del Novecento, da Giacometti a Messina a Marino Marini, e che si nutre di intelletto autentico, di paziente e meditata riflessione, di "sostanza" di simboli e di necessità interiore.

Dunque sull'impianto di una conoscenza qualitativa, a seguito d'una tradizione, egli ha costruito un mondo suo e ha elaborato una sua strutturazione di stile e di tematica. Sia che allisci le superfici nel sapere medardiano d'una liquidità ricca di forme e densa di gusto immanente, sia che, rapido, accenni nell'impressionistica foga da bozzetto, esprime sempre la sacralità del vivere. Uno scultore è grande quando la sua opera si fa viva. Quando la staticità della materia è vinta e Campbell ce ne offre testimonianza; concede alle sue opere d'esser perenni. Non è un lirico come lo sono stati, in modi diversi, Arturo Martini e Marino Marini. E non è nemmeno un metafisico come fu Melotti. È, anzi, fisicissimo, e la sua arte indugia spesso in pulsioni carnali. La monumentale scultura, che l'artista ha donato al Comune di Vicchio di Mugello (Firenze) e che l'amministrazione comunale ha voluto allocare nei giardini di piazza della Vittoria, prende forma da due statue con le effigi di una ragazza e di un ragazzo: una "coppia" in scultura che racconta il dramma della guerra, nel solco della vocazione propria del monumento urbano. E secondo tradizione anche le patine, pur variegiate, non possono cedere il campo ai pigmenti a cui finora lo scultore ci ha abituati.

Il messaggio che poeticamente esprimono le due sculture del monumento **Life and Death** è potente. In un gioco tutto ascensionale, la giovane donna esprime libertà e vita e quale Dea Madre vince la morte e, felice, fa "rivivere" il giovane uomo in volo, che lei tiene per mano – come se stringesse un aquilone –, sostenendo così l'intera umanità; un uomo che nasce nuovamente non dalle sue ceneri, ma da brandelli di carne bronzei – nella cui fusione, in modo apotropaico, sono state utilizzate alcune pallottole della seconda guerra mondiale – che si ricompongono, pur lasciando spazi a riprodurre le ferite dei proiettili di tutte le guerre in una sorta di puzzle frammentario, ma non più doloroso. L'uomo, ora, è integro e il vuoto si muta e diviene sinonimo di anima, di soffio vitale. L'arte compie il miracolo: la grande Storia diviene storia minore, il dolore – l'orrore – diventa amore e il sentimento che congiunge la coppia esprime qualcosa di elementare, unitamente alla sacralità di un rituale intimo. Il gesto più semplice – il tenersi per mano – acquisisce la potenza di una consacrazione, di una promessa d'eternità.

Questa coinvolgente poetica è fatta di contrappunti figurali rasserenanti; sono forme riconoscibili, sulla soglia dell'astrazione lirica, che nascono da una sapiente capacità manuale, dove il movimento delle figure si risolve in danza e in volo come nei dipinti di Chagall, dove il pittore sventolava il vessillo della sua felicità, la moglie Bella: nell'opera di Campbell, la giovinetta, che immaginiamo muta e impotente aver assistito alle atrocità di una guerra o di un atto terroristico, diventa dea e agita al vento il vessillo della Vita.

Paddy Campbell con queste sue opere, belle di forma e felici di contenuto, sembra voler rispondere con un inno alla vita al mito di Orfeo ed Euridice, dove è la morte, invece, a vincere sull'amore.

Da dove sgorga, infine, questo pathos poetico? È a questa domanda che bisogna rispondere, per cogliere il significato più autentico della sua ricerca: non siamo lontani dal vero se pensiamo che derivi dal sentimento profondo che egli ha del suo lavoro, lo stesso sentimento degli scultori della Maniera e dei Romantici, che guardavano alla figura femminile e alla passione amorosa come metafore di tutte le libertà, come motori di creatività, come guide luminose nei percorsi oscuri della vita.



The sculptural art of Paddy Campbell, a hymn to life

The centre of Paddy Campbell's artistic production is the human figure, where the Irish sculptor sees the reflection of a perfection that goes beyond naturalistic borders and that places man before any other element on earth.

His sculptures express contemporary anxieties and feelings. Interior sufferings and soul wounds, but also joy and a little happiness emerge from the matter and palpitate on the skin of the statues. These are thoughts and feelings dominating men, who have no other chance than to surrender to them. The deep emotion and the empathy conveyed by Campbell's sculpture are explained by the artist's ability to give a shape to the universal rules mentioned above.

Life and beauty are the elements founding his art.

Life: Campbell's sculptures are a burning spring made of muscles, flesh and facial mimics. Like a successful psychologist, the artist is able to understand the whole humanity's attitudes of spirit and mind, rendering them in muscular tensions, in the game of lines and in the faces of his sculptures. His effigies of man are "healthy carriers" of emotions, and tell us something about ourselves and our time: they are a strong testimony of men and, especially, of fragile and very tenacious women – his favourite subject. These live in our days, our cities, our jobs, and they challenge, if not the depths, at least what is temporary and made of many sufferings and a little joy.

Beauty manages to transform real bodies in harmonious bodies, succeeding in going beyond what is temporary: through the sequences of powerful or slight movement, ruled by a great artistic culture, the artist expresses a modern aesthetic theory about "beauty" in a unique real image, using universal standards.

Making an exception about the strictest historical classifications, Campbell could be defined as a "pure" sculptor who granted nothing to "experimentalism" since his first appearance. In the same way he granted nothing to easy conceptual searches, neither did he divert from a poetical and ideological choice, something that was not easy to maintain and that is exposed to easy temptations.

Around 20 years ago, in a period characterised by conceptual "experimentations" and video-art, Campbell chose to use bronze. It has been his favourite material since his first works, showing an extraordinary coherence and loyalty to an expressive medium often considered "ancient". Just a few years ago this choice was "uncontemporary", but the artist immediately considered it to be instinctive and immediate.

Campbell is a demiurge who moulds his men out of clay, using a method he acquired with absolute refinement and precision; he then models them in bronze thanks to the ancient knowledge of the lost-wax technique, in order to respect the origins of a basically very antique material, rooted in Greek archaic sculpture. Paddy Campbell legitimates the roughness of life through bronze: he strongly softens the matter and uses colours modulated by coats and different pigments. He does so to avoid any kind of hyper-realism in his works, and to maintain the idea of imperfection that is part of the origins of life. In his sculptures there is an admirable artistic sensitivity. Surfaces are covered with a sharpened

chromatic orchestration; they are enlivened in the syntax made of signs engraved with burin and chisel, or in the thrust of volumes. They fibrillate in blinding cracklings or they melt in passages of light and shadow. Even the colour black can become more black, and vibrate to a voluptuously lower diapason. The optic and perceptive dimension improves with symbolic and emotional parts.

The whole Greek, Romanesque and Renaissance sculpture concentrated on colour, on polychromy. In many cases time cancelled colours, but our artist proposes them again in many of his works. The Irish sculptor, in love with Italy, draws his inspiration from classical art and the great masters from the more recent past: Michelangelo, Donatello, Cellini, but also Rodin and Vincenzo Gemito. He also takes into account the atmosphere, suspended between reality and symbolism, that is typical of the 19th Century painting movement called "Scapigliatura". There is also no doubt the mould of Campbell's poetics, that never fails even in rough realism images, is to be searched in a particular kind of sculpture. That is the one portraying the psychological side that arose from the ashes of the highest figurativism of the 20th Century, typical of Giacometti, Messina and Marino Marini; this kind of sculpture needs an authentic intellect, patience and meditated reflection, "substance" of symbols and internal necessity.

Paddy Campbell built a world of his own and elaborated his own style and theme structure, continuing a tradition and using a qualitative knowledge as a base. He always expresses the sacredness of the living, when he smoothes surfaces following a Medardo-like liquidity, rich in forms and packed with immanent taste, and when he rapidly outlines something with the urgency of an impressionist-like sketch. A sculptor is great when his works come to life, and when the static nature of the matter is defeated: Campbell offers to us a testimony of that; he allows his works to be everlasting. He is not a lyricist as Arturo Martini and Marino Marini were, in different ways. He is not even a metaphysical artist like Merlotti was. Actually, he is very physical and his art often hesitates in carnal impulses.

The monumental sculpture, that the artist offered as a present to the town of Vicchio di Mugello (Florence) and that the Municipality chose to place in Piazza della Vittoria gardens, is composed of two statues resembling a girl and a boy: a sculpted "couple" telling us the tragedy of war, following the traditional vocation of every city monument. According to tradition, also the patinas - although variegated - can't be replaced by the colours Paddy Campbell got us used to.





The two sculptures composing the monument titled *Life and Death* poetically express such a powerful message. In an ascending effect the young woman communicates freedom and life, and as Mother Goddess she defeats death and happy, gives back life to the flying young man she holds hands with – as she were gripping a kite – and in this way she supports the whole humanity; a man who is not born again from his ashes, but from bronze shreds of flesh – in an apotropaic way the artist used some World War II bullets to realise this sculpture. These shreds are put back together, leaving some holes that represent the wounds suffered in every war, as if it was a puzzle fragmented but not hurting anymore. Man is now whole, emptiness mutates and becomes a synonym of soul, of a vital blow. Art performs the miracle: the great History becomes minor history, sorrow – or horror – becomes love and feelings uniting the couple and expressing something elementary, together with the sacredness of an intimate ritual. The easier gesture – to hold hands – acquires the strength typical of a consecration, of a promise of eternity.

This engrossing poetry is made of calming symbolic counterpoints; they are recognisable forms, on the doorstep of lyric abstraction, and they come from a wise manual ability. Here the movement of figures becomes dance and flight as in Chagall's paintings, where the painter waves the banner of his happiness, his wife Bella: in the works by Campbell the young woman we imagine mute and helpless, because she witnessed the atrocities of a war or a terrorist attack, becomes a goddess and waves in the air the banner of Life.

Through these works, beautiful in form and successful in meaning, Paddy Campbell seems to use a hymn to life as a reply to the myth of Orpheus and Eurydice, where death wins over love. Where does this poetic pathos flow from? We need to answer this question to understand the most authentic meaning of his search. It is the same feeling that was typical of Mannerism and Romanticism sculptors, who considered the feminine figure and the amorous passion as metaphors of every freedom, engine of creativity, bright guides through the dark ways of life.

Coloro rimasti a piangere...

Quando sono nato - a Dublino nel 1942 - la Seconda Guerra Mondiale era al culmine. Non ricordo molto di quel periodo, a parte un'enorme paura e tanta privazione. Pochi anni prima la Repubblica d'Irlanda si era proclamata indipendente dalla Gran Bretagna e, avendo scelto di rimanere neutrale durante la guerra, era rimasta ampiamente tagliata fuori dal resto del mondo.

Alcuni dei miei primi ricordi più chiari mi riportano però a quegli anni che, bambino, ho trascorso nella piccola fattoria di mia nonna, rimasta vedova, sulle colline della contea del Tyrone nell'Irlanda del Nord - rimasta parte del Regno Unito e per questo direttamente coinvolta nella guerra. Quegli anni mi hanno lasciato uno sguardo particolare sulla natura tribale del settarismo che allora si era inasprito nelle due fazioni locali: i Repubblicani, che desideravano soprattutto un'Irlanda unita, e gli Unionisti, che promettevano fedeltà alla Corona Britannica. Questo era destinato a diventare il mio retaggio come artista.

I "Troubles", ossia i brutali conflitti esplosi nell'Irlanda del Nord alla fine del 20° secolo, affondano le proprie radici in questa amara divisione settaria, della quale si servirono le due fazioni paramilitari autoproclamate, come pretesto per atti di terrorismo spesso compiuti in nome della religione o del patriottismo, o di qualsiasi altro "motivo" potesse far loro da scudo. Più di 3.500 persone (soprattutto civili) furono uccisi durante i "Troubles" nell'Irlanda del Nord, che conta circa un milione e mezzo di abitanti. Se vogliamo contestualizzare ci basta pensare alla morte violenta, in tempo di pace, di 100.000 persone, in una popolazione come quella dell'Italia. Aggiungendoci anche le migliaia e migliaia di innocenti rimasti feriti o privati dei loro cari, e lasciati a soffrire...

Mentre queste atrocità accadevano, ogni giorno, intorno a me, sentivo continue ondate di disgusto e inutilità. In quello stesso periodo la piaga del terrorismo come mai prima di allora si avvertì in tutta Europa, negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. Sentii il bisogno ardente, come artista, di esprimere la mia reazione emotiva - quasi impossibile da descrivere

a parole - fatta di sdegno, disperazione, tristezza e compassione. In quel momento stavo trascorrendo un periodo in Italia, e qui divenni intensamente consapevole degli indicibili crimini di guerra commessi dai fascisti e dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, soprattutto a Firenze e dintorni, e a Vicchio. Questa fu la scintilla che innescò la creazione di questa scultura, che ho intitolato ***Life and Death***. Mi sento onorato e privilegiato a parlare attraverso la scultura, per coloro le cui vite sono state strappate o distrutte dalle terribili cose che hanno dovuto subire, in atti di guerra e terrorismo.

Sono profondamente grato al sindaco, Roberto Izzo, alla Giunta e agli abitanti di Vicchio, per avermi dato la possibilità di presentare al paese questa mia scultura proprio nel giorno in cui si celebra l'anniversario della Liberazione dell'Italia. Sono onorato di partecipare a questo nobile gesto e di essere parte integrante in questo tributo.



Those left to mourn...

When I was born, in Dublin in 1942, World War 2 was at its height. I don't remember much about that time, except for a lot of fear and deprivation. A few years earlier, the Republic of Ireland had declared its Independence from Great Britain, had opted for neutrality during the war, and felt largely cut off from the rest of the World.

Some of my clearest early memories were from early childhood years spent in my widowed Grandmother's tiny farmhouse in the hills of County Tyrone, in Northern Ireland, which had remained part of the United Kingdom, and was directly involved in the war. What I gained from this was a particular insight into the tribal nature of the sectarianism which had festered in the two factions of the local population - Republicans who craved a united Ireland, and Unionists pledging loyalty to the British Crown. This was destined to become my legacy, as an artist.

The brutal conflicts - "the Troubles" - which broke out in Northern Ireland at the end of the 20th century was rooted in this bitter sectarian division, seized upon by self-appointed paramilitary factions, from both sides, as a pretext for acts of terrorism which they often carried out in the name of religion or patriotism, or whatever "cause" they could claim. More than 3,500 people (mostly civilians) were killed during "the Troubles" in Northern Ireland (population 1.5 million). To put the affect of this into context, one has to imagine 100,000 violent deaths, during peacetime, in a population of a country the size of Italy. Add to this the many thousands of innocent people injured, bereaved, and left to mourn...

While these atrocities were happening around me day-by-day, I felt wave after wave of revulsion and futility. During that same period, an unprecedented scourge of terrorism was being felt across Europe, the United States, and other parts of the World. I felt a burning need, as an artist, to express my emotional reaction, almost impossible to describe in words, like outrage, despair, sadness, and compassion.

At the same time I had come to spend apart of my life in Italy, where I became acutely conscious of the unspeakable war crimes committed by Fascist and Nazi regimes during World War 2, notably in and around Florence and Vicchio. This became the spark which led to the creation of this sculpture, called "Life and Death".

I feel humbled and privileged to speak in sculpture, for those whose lives have been taken, or torn apart, by the terrible things done to them in acts of war and terrorism. I am deeply grateful to the mayor of Vicchio, Roberto Izzo, his council, and to the people of Vicchio, for the opportunity to present this sculpture to Vicchio on the day set aside to commemorate the anniversary of the Liberation of Italy.

I am honoured to participate in this noble gesture, and to be an integral part of this tribute.



LA SCULTURA – IL SUO SIGNIFICATO

La scultura, alta 9 metri, poggia su una base circolare e ritrae due figure umane; le loro mani si toccano quasi, ma sono separate dall'infinita distanza tra la Vita e la Morte, *Life and Death*. “Life”, il personaggio femminile, è la parte più concreta della scultura: la sopravvissuta che, straziata dal dolore, desidera con tutta se stessa di ricongiungersi a “Death”, lo spirito materializzato di quello che fu il suo amore. Le tre lunghe barre che racchiudono la scultura convergono in alto, in un punto che rappresenta il passaggio tra il tempo e l'eternità; lo spazio tra di essi racchiude la vita e la morte, la speranza e la disperazione. È un luogo in cui la vittoria non significa nulla.

LA SCULTURA – LA SUA STORIA

Nel 2010 Roberto Izzo, Sindaco di Vicchio, chiese a Paddy Campbell di realizzare una scultura da posizionare su di un piedistallo davanti all'obelisco monumentale già presente nel centro della cittadina, eretto nel 1923 per commemorare i caduti della Prima Guerra Mondiale. In origine una grande scultura in bronzo alta 6 metri e raffigurante un soldato completava il monumento: occupò il piedistallo per 20 anni, per poi essere fusa durante la Seconda Guerra Mondiale a causa della scarsità di metallo, e usata per la produzione di armi e proiettili. Per le due figure di *Life and Death* Paddy Campbell ha usato anche dei resti metallici proprio di quel conflitto – ritrovati sui monti intorno a Vicchio – mescolandoli al bronzo della scultura. Possiamo quindi dire che il soldato del 1923 è stato “riciclato”: gli eventi a volte assumono una sfumatura un po' ironica.. Purtroppo non è poi stato possibile posizionare *Life and Death* sul piedistallo dell'obelisco; si è però trovata una collocazione alternativa, nella vicina piazza centrale di Vicchio – dove le due figure possono veicolare il loro messaggio e il ricordo delle vittime della guerra e del terrorismo, nonché dei sopravvissuti, innocenti condannati alla sofferenza.

GUERRA E TERRORISMO

La cittadina di Vicchio, 25 km a nord-est di Firenze, ha dato i natali e ospitato grandi artisti, tra i quali Cimabue, Giotto, Beato Angelico e Benvenuto Cellini. Disgraziatamente le ingiurie della guerra e i terremoti hanno ridotto della metà la popolazione che risiedeva a Vicchio all'inizio del XX secolo. Sulle belle montagne che circondano Vicchio si sono combattute alcune tra le più feroci battaglie della Seconda Guerra Mondiale, vi furono uccisi soldati di tutti gli schieramenti: italiani, tedeschi, americani, britannici. In particolare Vicchio è ricordata dagli abitanti della zona come una delle roccaforti dei partigiani, molti dei quali furono massacrati per il loro eroismo. Per non dire degli innumerevoli civili che, innocenti, morirono nel conflitto.

L'ORIGINE DI LIFE AND DEATH

Lo scultore Paddy Campbell è nato a Dublino, in Irlanda, in un periodo in cui tali disumani massacri avvenivano a Vicchio. Lui stesso ha vissuto sulla propria pelle eventi simili, accaduti nel suo Paese. Ha vissuto e svolto la sua attività artistica come scultore a Firenze per venti anni. Ha visto i “Troubles” (“Disordini”) causare sempre più sofferenze in Irlanda, nel nord come nel sud; i morti causati da questo conflitto – durato dalla fine degli anni Sessanta del Novecento all'inizio degli anni Duemila – sono circa 3.000, la maggior parte dei quali civili, innocenti vittime di un terrorismo fazioso. Così come accadde in Italia durante l'occupazione tedesca, anche in Irlanda gli aguzzini giustificavano quella violenza settaria facendosi scudo della religione, di un'ideologia, del patriottismo – che Samuel Johnson nel 1775 definiva come “l'ultimo rifugio delle canaglie”.

Una tale, terribile violenza è all'origine di *Life and Death*, che Paddy Campbell ha realizzato in memoria di coloro che sono stati uccisi dalla guerra e dal terrorismo; ma non solo: con la sua opera l'artista ha voluto ricordare soprattutto il ruolo, tragico e spesso eroico, di quanti sono stati invece condannati a vivere il resto della propria vita senza i loro cari.

“Il terrorista lava un mondo impuro con il sangue di vittime innocenti”

Mary Flannery O'Connor

THE SCULPTURE – ITS MEANING

The sculpture (9 meters high) depicts two figures on a circular base, hands almost touching, but separated by the infinity between Life and Death.

“Life”, the female figure, is the earthly grieving survivor, longing to be reunited with the spirit-form of “Death”, her departed loved one.

The three long batons which enclose the sculpture converge to a point, representing the passage of time into eternity. The space in between embraces both life and death, hope and despair. A place where victory has no meaning.

THE SCULPTURE – HOW IT CAME TO BE

In 2010 Paddy Campbell was asked by Roberto Izzo, Mayor of Vicchio, to create a sculpture to be installed on a pedestal at the front of an existing large monumental obelisk in the centre of the town, which had been erected in 1923 to commemorate the fallen of World War 1. The figure of a large bronze soldier (6m high) occupied the pedestal for 20 years, but was melted down during World War 2, due to the shortage of metals, and used for the production of weapons and equipment. In an ironic twist, Paddy Campbell used a fusion of bronze with metal remnants of World War 2, which had been found in the mountains around Vicchio, to make the two figures of “Life and Death”. Hence, one could say that the soldier of 1923 had been recycled. It transpired that the figures of “Life and Death” were not destined to be installed on the pedestal of the obelisk, but at an adjacent place in the centre of Vicchio, where they could represent all the victims of war and terrorism, including the innocent ones who survived to suffer on.

WAR AND TERRORISM

The town of Vicchio, 25km Northeast of Florence, is the home town and birthplace of a number of great artists such as Giotto, Fra Angelico, Cellini, and Cimabue. Due to ravages of war and earthquakes, its population today is half what it was at the beginning of the 20th Century. In the beautiful mountains around Vicchio, during the World War 2, some of the most ferocious battles were fought. Soldiers from all sides, Italian, German, American, British, were killed. In particular, Vicchio is remembered by inhabitants of the area for being one of the strongholds of the partisan resistance, many of whom were massacred for their heroism. In addition, countless numbers of innocent local civilians died in the conflict.

GENESIS OF “LIFE AND DEATH”

Sculptor Paddy Campbell was born in Dublin, Ireland, at a time when such inhuman massacres were happening in Vicchio, and has lived through a time when similar events were happening in his own country. He has lived and worked (as a sculptor) in Florence for 20 years. During his lifetime “The Troubles” in Ireland (North and South) had begun to take their toll. By the turn of the millennium more than 3,000 people, mostly innocent civilians, had died in this conflict (during the 20th and 21st centuries), mostly victims of sectarian terrorism.

As under the Nazi regime in Italy sectarian violence in Ireland was justified by perpetrators in the guise of religion, ideology, and patriotism (“... the last resort of the scoundrel” – Samuel Johnson). Such terrible violence is the genesis of this sculpture “Life and Death”, which Paddy Campbell created not just in memory of all those who died as a result of war and terrorism, but especially in recognition of the tragic and often heroic role played by those who were sentenced to live out the remainder of their lives without their loved ones.

“The terrorist washes an impure world with the blood of innocent victims”

Mary Flannery O'Connor

Paddy Campbell

THE DAY THAT
CHANGED IRELAND

2015

More Choice

shannon airport

20%

Paddy Campbell

BIOGRAFIA

Paddy Campbell è nato a Dublino nel 1942. Negli anni Sessanta frequenta corsi di pittura al National College of Art di Dublino, cosa che gli permette di poter esprimere l'amore per l'arte sentito fin dall'infanzia. Ciononostante la carriera lavorativa che sceglie lo porta in una diversa direzione. Si dedica infatti alla ristorazione, studiando e formandosi in Irlanda, Inghilterra e Svezia, per poi iniziare la propria attività di catering nel 1967.

L'arte continua però ad attrarlo, tanto che successivamente egli si trova a soggiornare molto spesso a Firenze, dove inizia a studiare disegno e pittura nel 1996.

Nel 2000 Paddy Campbell sceglie di dedicarsi alla scultura: passa i successive tre anni a Firenze, studiando e approfondendo le tecniche scultoree. Questa passione lo spinge infatti a trascorrere molto tempo nel capoluogo toscano, lavorando nel suo studio di via Luna.

Nel 2005 Paddy l'artista realizza la sua prima scultura monumentale in bronzo, ***The Spirit of Love***, alta 7 metri e dedicata alla memoria di quanti persero la vita nel disastro di Bantry Bay, nella contea irlandese di Cork.

Nel 2008 gli viene commissionato il ritratto ufficiale in bronzo del Presidente irlandese Mary McAleese, e il ritratto di Séan Donlon, Cancelliere dell'Università di Limerick.

Nel corso degli anni Paddy Campbell si dedica alla sperimentazione legata agli **Scenari**, opere in cera non più alte di 40 cm, caratterizzate da un vivace uso del colore e dall'ambientazione teatrale ma legata alla vita quotidiana. Questi vengono presentati per la prima volta nella mostra ***Another World***, tenutasi a Fiesole nel 2008.

Altre mostre sugli **Scenari** sono state realizzate a Firenze, Vicchio, San Giovanni Valdarno, e svariate volte a Dublino.

Le sue sculture in bronzo e marmo sono state esposte soprattutto alla Royal Hibernian Academy di Dublino, alla Royal Ulster Academy di Belfast e in molte altre **locations** irlandesi.

Dal 2015 la monumentale scultura di 6 metri dedicata al rugby, ***The Day that Changed Ireland***, è permanentemente esposta presso l'aeroporto di Shannon.

Di Cuore è la mostra delle opere di Paddy Campbell che recentemente ha riscosso il maggior successo, e si è tenuta nel Palazzo Medici Riccardi di Firenze nell'estate del 2013, superando i 50.000 visitatori. ***Wind and Water***, la scultura di 4,5 metri che rappresentava il fulcro della mostra, è stata acquisita dalla University College di Dublino, ed è ora esposta presso il Campus universitario di Belfield, a Dublino.

In questa occasione venne presentata per la prima volta la scultura ***Life and Death***, successivamente esposta anche nell'ultima importante mostra italiana di Paddy Campbell, ***Il dolce rumore della vita***, svoltasi a Pietrasanta nella primavera del 2018.

Paddy Campbell
WIND AND WATER
2013



Paddy Campbell

BIOGRAPHY

Paddy Campbell was born in Dublin in 1942. In the 1960's he attended painting classes at the National College of Art in Dublin, and so he was able to express the love for art which he had felt from childhood. However, the career he chose was completely different. He dedicated himself to foodservice, studying and training in Ireland, England, and Sweden, and starting his own catering business in 1967.

Art continued to attract him so much so that later in life he began to spend most of his time in Florence where, in 1996, he began to study at painting and drawing classes.

In the year 2,000 Paddy Campbell chose to dedicate himself to sculpture: he spent the next three years in Florence studying and learning these techniques. His passion for sculpture led him to spend most of his time in Florence, working in his studio at via Luna.

In 2005 Paddy Campbell realised his first monumental bronze sculpture "The Spirit of Love", 7 metres tall, in memory of those who lost their lives in Bantry Bay, Cork, Ireland.

In 2008 he was commissioned to make the official portrait of the president of Ireland Mary McAleese, in bronze. Other commissions included the portrait of Séan Donlon, Chancellor of the University of Limerick.

Throughout those years he experimented with Scenarios in which he featured coloured and draped wax figures, typically 40cm high, in theatrical sets. His first exhibition of these was in his exhibition "Another World" held in Fiesole, Italy, in 2008.

These Scenarios were also exhibited in Florence, Vicchio, San Giovanni, Valdarno, and many times in Dublin.

His bronze and marble sculptures have been exhibited particularly in the Royal Hibernian Academy in Dublin, the Royal Ulster Academy in Belfast, as well as other venues throughout Ireland.

His 6 metres high Rugby Sculpture entitled "The Day that Changed Ireland" was installed in the main concourse of Shannon Airport, Ireland, in 2015.

"Di Cuore" (From the Heart), Paddy's most recent major exhibition in Italy, took place in Palazzo Medici Riccardi, Florence, in the Summer of 2013 and attracted more than 50,000 visitors. The 4.5 metre bronze sculpture "Wind and Water", which was the centrepiece of that exhibition, was acquired by University College Dublin, and is now situated on the University Campus in Belfield, Dublin.

During this exhibition "Life and Death" was presented for the first time; later it was shown in Paddy Campbell's latest important exhibition in Italy, "The Sweet Noise of Life", held in the Spring of 2018 in Pietrasanta (Tuscany, in the province of Lucca).

Paddy Campbell



www.paddycampbell.ie